

Auguri natalizi continuati e continuativi! Auguri perché ogni giorno di questo 2010 sia un Natale!!

Finalmente il 25 Dicembre è passato. Non che non mi piaccia il Natale..... Il fatto è che Natale è un involucro svuotato come le scatole dei panettoni che in questi giorni gettiamo nella spazzatura.

E bravi! Anche Natale lo abbiamo trasformato in un business che va consumato e gettato. Mordi e fuggi. A proposito oggi è la vigilia della "Befana", la festa della vecchia strega buona che ruba il nome alla "Epifania" o Festa della manifestazione al mondo del Messia di Betlemme. Finalmente tutte le Feste si porta via! E *mica* me ne rammarico. Tutt'altro; finalmente il clima natalizio preconfezionato e svenduto fatto di luci, canti e colori degli USA finalmente conosce la sua destinazione: GETTA! Natale usa e getta. E da domani mattina in autogrill, già troverai le calze della Befana a metà prezzo e i gadget di San Valentino pronti per la prossima festa trasformata in un business.

Che strano! Queste feste hanno tutte la stessa origine: l'amore di Dio, l'Amore (con la A maiuscola!) che si sacrifica non per sé ma per l'altro mentre, per ironia della sorte, vengono svendute per la gratificazione dell'io. Organizziamo una marcia per protestare e riprendercele? NO! Io non amo le petizioni e le proteste pubbliche; hai mai visto Gesù in piazza a raccogliere firme? Io no. In piazza sì, per incontrare la gente. Hai mai visto un Gesù anticonformista che non festeggia il suo compleanno organizzando una festa? Io no. Eppure alcuni cristiani pensano che per riscoprire il Natale ed ogni "festa comandata" si debba fare qualcosa di diverso per creare un senso di colpa nelle persone. Mava!!!!!! Passate le festività "dovute" e smielate che ci lasciano addosso qualche chilo di più posso riappropriarmi del senso vero che, ahimè, noi abbiamo smarrito. Niente contro gli alberi di Natale, i regali, le cene e le riunioni. Tutt'altro: se non hai fatto l'albero perché sei depresso o alternativo, ti invito a farlo. I miei si sono beccati una bella predica sui doni che Dio sistema sotto al Suo albero e come sia l'albero di Natale di Dio. A te la risparmio. Ma chi era con me è stato costretto a metter da parte la ritrosia e farsi l'albero di Natale. Sai perché? Riassumo tutto in quattro parole.

L'albero fu la prima cosa che il cieco vide mentre Gesù lo stava guardando, "uomini-alberi"! Alberi-uomini. Non perdeti la finezza non tanto di una guarigione progressiva in cui sembra

cheanche Gesù abbia qualche problema a guarire istantaneamente il cieco, quanto invece la Sua volontà che costui possa vederci bene prima di vedere con gli occhi fisici. Per Dio, l'uomo è un albero che porta frutto. Dio ci ha costituiti secondo la Parola di Gesù perché *“andiamo e portiamo frutto ed il nostro frutto rimanga*

”. Così in questa occasione non è tanto Gesù che incontra problemi a guarire il cieco tanto da doverci metter mano due volte. No. Affatto. Gesù vuole che il cieco possa vedere gli uomini come li vede Dio. Alberi che portino frutto perché chi ha fame possa mangiarne e gustare quanto è buono il Signore. Allora l'uomo esiste perché attraverso di lui i suoi simili possano vedere e gustare quanto è buono il Signore. Una volta che l'uomo cieco ha visto bene, allora egli può anche vedere con gli occhi fisici. Ha imparato per sempre la lezione. La prima immagine impressa nella pellicola della sua mente furono uomini-alberi che portano frutto.

Prima ed indimenticabile immagine impressa nel suo cuore. Ora egli sa quale è il destino dell'uomo, la sua realizzazione piena: portare frutto per gli altri!!! Ma che c'entra con l'albero di Natale? C'entra, c'entra dammi retta. Senza le luci, le decorazioni e le palline l'albero rimane un albero qualsiasi. Ma quando lo addobbiamo diviene l'albero di Natale. L'albero sul quale il Natale produce una distinzione. Hai mai visto alberi che facciano luce? Alberi che brillano? Alberi pieni di colori in natura? Io no! Lo stesso vale degli “alberi-uomini”. Senza il Natale di Gesù essi rimangono semplici uomini. Indistinti. Verdi. Belli. Ma uguali a qualsiasi altro. Quando invece arriva Natale, cioè quando accogli Gesù nel tuo cuore avviene qualcosa di simile alle decorazioni natalizie nella tua vita. *“A quanti lo hanno accolto, egli ha dato potere di diventare figli di Dio* ”. Cioè: diversi dal resto degli alberi. Non più anonimi ma scintillanti. Gesù-luce riluce attraverso coloro che lo “hanno accolto” i quali non sono più uomini a metà ma uomini pieni. Rivestiti di Luce. Allora l'albero di Natale diviene il simbolo di questa verità: “

poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo

” (Gal 3,27). Per mezzo di Gesù, l'uomo che accoglie Lui, diviene come l'albero scelto per essere abbellito nelle nostre case. La venuta del Natale lo separa perché lo riveste di Luce-Cristo. Così vien posto in casa, per strada, al lavoro per un motivo: perché tu faccia luce. Sempre. Natale è Natale ogni giorno, dunque!

Isaia 60,1-2: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare sopra di te.*

Per questa ragione io lascerei l'albero in casa tutto l'anno. Per ricordarmi sempre che, avendo incontrato Gesù senza cercarlo ed avendolo accolto, mi sono rivestito di Lui! Mi capita, sai, di dimenticarlo! Se non siamo attenti, le festività finiscono solo per risvegliare l'Avaro che è dentro di noi. Facciamo la lista di ciò che vogliamo, ci lasciamo sfuggire volontariamente qualche cenno per dar ad intendere ciò che desideriamo ricevere o scriviamo a Babbo Natale per dirgli cosa vogliamo e ci arrabbiamo se ci nonci porta ciò che abbiamo richiesto. Questa stagione di stress economico potrebbe finire dunque per renderci ancora più avari e duri di cuore. Allora, come possiamo cacciare dal nostro Natale l'Avaro che è dentro di noi? Semplice! Continuiamo a fare

quello che facciamo sempre a Natale: fare i doni. Cominciamo a considerare il Natale secondo l'ottica giusta: non come il momento per ricevere, ma come il momento per dare. Facciamoci imitatori di quegli appassionati studiosi di stelle, i misteriosi magi che percorsero grandi distanze solo per fare grandi doni. Perché la Scrittura racconta la loro storia? Una parte della ragione è costituita da Erode.

Se il Nuovo Testamento ha anch'esso un suo grande Avaro ed Egoista, si tratta certamente del geloso re d'Israele. Quando udì che i saggi erano venuti fino a Gerusalemme alla ricerca di un probabile neonato re, si fece ancor più sospettoso e rabbioso del solito ed ordinò l'uccisione di ogni bambino maschio di età inferiore ai due anni. E degli scrutatori di stelle in cerca del Salvatore cosa ci dice? Non sappiamo molto di loro. Non conosciamo il loro paese di origine o la loro nazionalità. Non conosciamo la grandezza della loro carovana che non doveva affatto essere modesta. Il praticello di muschi davanti alla capanna suggerisce che si trattò di un trio di magi. Anche se in realtà tre furono i doni che presentarono mentre non ci viene fornita alcuna informazione sul loro numero. A sorprenderci è l'elemento che li denota: l'essere studiosi dei cieli ed il fatto che si trattò di astronomi Gentili alla ricerca di un Messia ebreo. Un assortimento curioso in un viaggio curioso. *Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra*. (Matteo 2,9-11). Costoro non fecero alcuna richiesta. Non chiesero alcun favore. Nessuna petizione. I saggi volevano solo una cosa: il privilegio di presentare i doni a Gesù. Che contrasto: Erode con il cuore indurito da un lato e i saggi che portano doni dall'altro.

A noi piacerebbe essere annoverati fra i saggi e i generosi, vero? Ecco dunque di seguito tre modi per liberare dall'Avaro il tuo Natale quotidiano:

1. Aiuta una persona bisognosa che vive in un paese straniero. È ciò che i Magi fecero. Misero assieme un aiuto internazionale per una famiglia di contadini. Anche noi possiamo fare lo stesso.

2. Tendi una mano ai bisognosi che vivono nella tua area. Questa crisi economica causata dall'egoismo delle speculazioni finanziarie ha ridotto molte famiglie monoreddito sulla soglia della povertà. Vale a dire, non sono sicure di arrivare a fine mese. Con molta probabilità alcune di queste famiglie si trovano nel tuo stesso quartiere.

3. Aiuta una famiglia del tuo quartiere che sta annaspando. Non farti passare per la testa neanche per un istante che il tuo quartiere non abbia famiglie in difficoltà. Persone che non hanno mai conosciuto la povertà, ne stanno facendo esperienza proprio ora. Molti non sanno come fare con le ipoteche; sono preoccupati per la propria carriera o sono in ansia per il proprio reddito fisso. Non ti sarà forse possibile risolvere i loro problemi, ma puoi essere un vicino veramente "vicino", gentile. Potresti preparare un dolce o fare la spesa una volta la settimana per loro ... Alcuni di loro stanno litigando e stanno perdendo la loro famiglia a causa dei conti da pagare e le discussioni continue. Tu puoi parlare con loro e pregare per loro. Nessun altro lo farà! Tu puoi essere la presenza reale e luminosa di Cristo nel tuo quartiere. Che tu possa sperimentare la gioia di Gesù, non solo in questo periodo natalizio ma in ogni giorno di quest'anno! Che tu sia un albero di Natale grande e luminoso nella casa in cui Dio ti ha posto a vivere (che non si esaurisce nelle quattro mura in cui vivi ma nelle tante relazioni in cui ti trovi!).

Marco Cicoletti